

Dipiazza: ma per chi costruiamo?

Il sindaco: in crisi tutti i megastore. Menia: decidono i privati

«Ma per chi costruiamo oggi un megacentro se tutta la grande distribuzione è in crisi?», si chiede Roberto Dipiazza. «Pensiamo a quella

E Paoletti rilancia: per quella zona pensiamo a una Silicon Valley

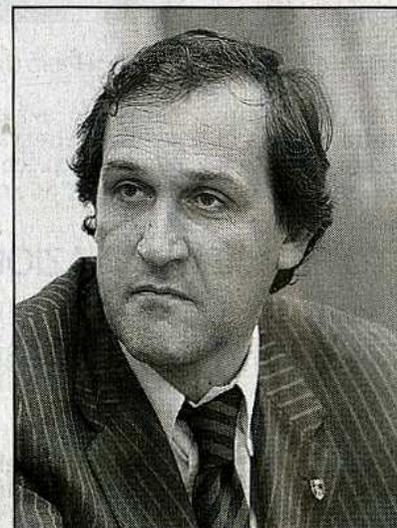
Silicon Valley con imprese a valore tecnologico aggiunto come ho ipotizzato un paio di mesi fa», insiste Antonio Paoletti. Li mette però in guardia Roberto Menia, che da sottosegretario all'Ambiente un occhio sull'area Teseco ce l'ha per forza: «Le riflessioni partite dal presidente regionale di LegaCoop non sono assolutamente compatte in aria - precisa - e si sa che io personalmente ritengo necessario salvaguardare i piccoli nego-

zianti. Ma tutto voglio fuorché pianificazioni sovietiche. Non possiamo essere né io, né il sindaco, né l'assessore regionale al commercio Luca Cirianni a decidere quello che un privato titolare di un'area, con una determinata destinazione, deve o non deve fare. Ci può essere, quello sì, un concorso di volontà». Ma stringi stringi, conferma Menia, a decidere dovrà essere Coop Nordest. Occhio, però, parla franco il sindaco Dipiazza - e «a titolo personale, da imprenditore», visto che quei terreni ricadono per la pianificazione in Comune di Muggia - «ci siamo resi conto che queste cose non servono più, alla fine l'unico che ci guadagna è chi un megacentro lo costruisce perché poi rischia di fallire tutto quanto e restano

enormi caserme vuote». Neppure il fatto che il centro commerciale fosse in origine la leva finanziaria delle bonifiche all'ex Aquila convince il primo cittadino di Trieste: «La vedo come un pagare debiti facendo debiti». «Ma se i consumi si azzerano perché in casa abbiamo già tutto e perché c'è la crisi - incalza Dipiazza - per chi la costruiamo allora? Per i muggesani? No. Per i triestini? No. Per gli stranieri? L'errore vero è stato non pianificare a suo tempo. Blocchiamo tutto affinché si cominci a individuare un percorso alternativo». Ma quale? «Non ho soluzioni, ma è più opportuno immaginare insediamenti industriali e artigianali anziché commerciali».

Chi un'idea è pronto a

Qui a lato Roberto Dipiazza e, a destra, Roberto Menia



rilanciarla è il presidente camerale Paoletti. «La partita nasce otto anni fa. Nel frattempo abbiamo assistito a un'evoluzione su tutto e di più. Nuovi centri commerciali in Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Croazia. Le Torri d'Europa, il Freetime di Montedoro e presto il Silos. E poi la crisi dei consumi. Quando ho lanciato l'idea della *Silicon Valley* sono stato ripreso da Coop Nordest salvo vedere ora che

Marinig dice le stesse cose che dico io. Coop Nordest ha dato già dei milioni a Teseco, si ritroverebbe comunque in mano un'area riqualificata. Se i proprietari decidessero di mettere quei terreni sul mercato la Camera di commercio sarebbe pronta a promuovere un dialogo con loro e le istituzioni». «Com'è ovvio - chiude in proposito Menia - i megacentri commerciali rispondono a logiche di

mercato basate sul presupposto che vendano, sennò diventano cimiteri a cielo aperto. Sono pianificazioni e responsabilità che spettano ai proprietari. Nel momento in cui questi però ci ripensassero, credo che ognuno sarebbe pronto a svolgere il proprio ruolo, fermo restando che non possono essere le amministrazioni pubbliche a proporre e sostenere un simile cambio di rotta». (pi.ra.)